

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al

466336

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 9

6 Maggio 1988

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

La dissipazione del tempo scolastico

Articolo di DANIELE CAIAZZA Ispettore della P. I.

Dall'autorevole rivista «Nuova Secondaria» (anno V, n. 8, 15.4.1988) riproponiamo il seguente articolo del nostro amico e collaboratore prof. Daniele Caiazza, Ispettore del Ministero Pubblica Istruzione. E' la denuncia coraggiosa di un malcostume diffuso che noi condividiamo pienamente:

Fra i problemi più gravi che emergono fin dalla fase iniziale delle lezioni, va segnalato con crescente preoccupazione quello del tempo scolastico.

Il ducentesimo giorno a cui è stata ridotta la durata legale dell'anno scolastico (L. 9 agosto 1986, n. 467), già

di per sé limitata e poco produttiva rispetto a quella adottata dalla maggior parte dei paesi europei, sono un miraggio illusorio e costituiscono una pura finzione legale.

Il tempo scolastico, infatti, è oggi caratterizzato da un senso di permanente precarietà, perché è insidiato da più parti e come una fortezza assediata che vede ridursi sempre più le sue possibilità di resistenza.

Ad espugnare progressivamente sono forze sia interne che esterne alla scuola: da una parte, l'assenteismo collettivo, ormai cronico, degli alunni, che di-

laga di anno in anno, per non costare nulla in fatto di disciplina scolastica e può essere praticato impunemente, tra la rassegnazione imponente dei Presidi, il segreto compiacimento di non pochi professori, l'indifferenza incallita delle famiglie e l'inerzia colpevole dell'Autorità scolastica, che non si decide, per pura demagogia, a stabilire per legge un nesso causale determinante tra frequenza delle lezioni e risultati scolastici finali; dall'altra, la crescente pressione di forze politiche e sindacali, che prelevano, degli alunni, che di-

IL 29 MAGGIO I CAVESI ALLE URNE CAMBIERA' QUALCHE COSA? LO SPERIAMO

Le elezioni municipali sono ormai vicine. Dobbiamo scegliere gli uomini che amministreranno la nostra città nei prossimi cinque anni. Un compito, quello della scelta delle persone adatte, non facile certamente, ma d'importanza grandissima. Se scegliamo bene, non saremo costretti a piangerci addosso, dovuti fare in questi ultimi cinque anni. E se noi non siamo soddisfatti, non possiamo essere soddisfatti, disfattisti, dell'operato e del comportamento degli Amministratori il cui mandato è in scadenza. Non siamo soddisfatti, e non possiamo esserlo, per molteplici ragioni. Soprattutto per la protratta chiusura (che è misconoscenza e quasi disprezzo) alle richieste della pubblica opinione. Mai

una risposta, mai un chiarimento, mai un cenno di ricevimento, mai un inizio di dialogo sulle tantissime domande, legittime e dove, che la gente di volta in volta, ha posto e che questo giornale, adempimento alla sua funzione di portavoce della pubblica opinione, ha puntualmente e anche coraggiosamente (oh il cavaliere solitario!) riportato. Mai una risposta. Niente! O meglio una risposta c'è stata, puntuale e costante: la risposta vi giaceva, la risposta da sempre era a tutti coloro che, al di là delle parole, hanno un disprezzo (o paura?) viscerale della democrazia, la risposta da sempre più facile e più arrogante: il silenzio assoluto. Il disprezzo, E' bene che i Cavesi elettori se ne ricordino al momento di votare. E' fruttuoso ricordarsi qualcosa delle domande invase. Di tutta la nebulosa faccenda del gas e della Tecnomontaggi, di come sono stati spesi i miliardi del terremoto, del costo e dell'efficienza del Corpo dei Vigili Urbani del costo della cattedrale e del funzionamento della Biblioteca comunale, dell'ammontare del debito complessivo (la montagna di mutui) del nostro Comune, della consistenza e della utilizzazione del patrimonio immobiliare comunale (invece che mettere in cantiere nuove costruzioni), del degrado delle condizioni di manutenzione e di pulizia delle strade e di tutta la città, del disordine e dell'abusivismo edilizio, di mil-

le altri aspetti della vita cittadina, niente, ed ancora niente. Ci hanno trattati a calci in faccia i padroni del Comune. Vogliamo dire gli Abbrò e i Panza. Con i coriferi, Comunisti e non, naturalmente. Nulla, assolutamente nulla dovevano e devono (nella loro mentalità) sapere i cittadini di Cava. E' giusto tutto que-

sto? E' corretto? E' democratico? Ecco perché noi non ci sentiamo; e non consigliamo, di votare per codesti Amministratori. Né per Abbrò né per Panza, né per i rispettivi partiti, se presentano le stesse persone. E nemmeno per l'opposizione comunista che certamente non per niente, obiettivamente ha fat-

to da supporto a quest'Amministrazione, e quando ha fatto opposizione l'ha fatto o per fair play o per ottenere qualcosa di più; comunque mai nell'interesse del popolo e a difesa della verità e della giustizia. E vorremmo, poi, ricordare ai cavesi elettori di area cat-

Filippo D'Ursi

continua in 6 pag.

I FORZATI DELLA POLITICA E LE RAGIONI DEI NON CANDIDATI

I candidati di Partiti politici avversari, dopo il travaglio laborioso della selezione affrontata per essere inseriti nelle liste, si sono lanciati di già il guanto di sfida e vanno promettendo rivelazioni, segreti, denunce sinanco dinanzi all'autorità giudiziaria, ed anche, perché no, favori o ricchezze comandati inerenti suppli-

superare quel livello modestissimo di quoziente di coerenza raccolto in seno alla famiglia o tra qualche amico di casa. Stando così le cose il guanto di sfida s'intende lanciato e raccolto solo tra i capitani o giuochi che sono anche i più vicini e polemici, essendo per lo più ex-consiglieri o veterani della politica sia pure a livello locale.

A favore della tesi sostenuta da molti mancati candidati per rifiuto o diniego c'è alla base quella espressione di Balzac che dice: «Per quanti favori tu faccia, a decidere i tuoi rapporti con la gente è sempre l'ultimo che non fa e non sappiamo chi si sente di contraddire la tesi del grande scrittore francese amato e studiato da

Marx ed Engels sulla insaziabilità e voracità degli uomini postulanti sempre nuovi favori. L'esodo dal mondo della politica quasi biblico da oltre un ventennio non accenna a fermarsi né si prevede quando arriveremo al punto critico, vale a dire a quella inversione di tendenza con la quale dovrebbe fermarsi questo esodo che avrebbe, necessariamente, dovuto coincidere con il recupero di certi valori, trascurati da anni ormai e non più riconquistati, compresi secondo molti, quelli religiosi.

Le parole e la espressione, che andremo a riportare non sono né del compianto Presidente della D.C., martire delle Brigate Rosse, on.le Aldo Moro, né tanto meno provengono dall'altissima cattedra di S. S. Giovanni Paolo II ma sono del regista sovietico emigrato in Occidente Andrej Tarkovskij, l'autore del film - rivelazione del festival di Cannes sul sacrificio - «In questi anni abbiamo allargato in maniera abnorme lo spazio riservato ai beni materiali, al consumismo, senza renderci conto che così facendo si sacrificava la parte più nobile dell'uomo, la dimensione dello spirito». L'umanità d'oggi ha tutto; le manca solo la cosa principale, l'armonia, l'equilibrio interiore.

Soffriamo tutti oggi in questa mancanza di uno spazio riservato alla vita dello spirito.

Molti uomini non esclusi

alcuni politici con gli artigli dell'aquila volano molto basso per posare al momento opportuno i loro artigli sulla «preda» che ritengono di essere stata loro sottratta, mentre infiniti altri cittadini rimangono dei semplici spettatori e si

continua in 6 pag.

Giuseppe Albanese

Un'istituzione sarebbe lo, devolve se non fosse vero che a tale scuola sono iscritti fittiziamente «alumni» che anche se iscritti, naturalmente, nei necessari e lenti, non frequentano e

Una Scuola senza alunni?

Ci è stato segnalato che a Cava, nei locali che già furono del Seminario Dio, cessano ove aleggiava ancora gli spiriti degli illustri, indimenticabili Presuli Mons. Fenizia e Mons. Vozzi che con tanto zelo vollero e mantennero in vita la necessaria istituzione, ed in altre frazioni della città esistono dei «Centri di Perfezionamento» ove lavorano o dovrebbero lavorare una sessantina di educatori e remunerati regolarmente dalla Regione Campania.

L'istituzione sarebbe lo, devolve se non fosse vero che a tale scuola sono iscritti fittiziamente «alumni» che anche se iscritti, naturalmente, nei necessari e lenti, non frequentano e

i docenti e le docenti vivono nell'ozio più assoluto.

Parce che le unità docenti o alcune di esse provengono da un'organizzazione privata e sono state assunte dalla Regione previa liquidazione col pagamento di ben 15 milioni di lire a testa.

Tra le docenti, a quanto ci è stato assicurato, vi sarebbe anche una figliuola del Sindaco Abbrò munita certamente dei titoli necessari.

Ora ci viene spontanea la domanda: Come sono stati assunti i docenti e le docenti di tali scenzie? Quale pubblicità è stata fatta per far conoscere e giovani che potevano aver diritto di concorrere per ottenere un posto di insegnante?

Abbiamo riportato la no-

tizia a titolo di cronaca e vorremmo proprio che qualcuno la smentisse a meno che non sorgesse qualche Autorità disposta a vederci chiaro in una tale organizzazione che costa alla Regione, a quanto si dice, un centinaio di milioni al mese se è vero come par che sia vero che ogni docente viene remunerato con oltre un milione di stipendio al mese.

Quella tabella non s'ha da installare!

Quando i «bravi» di Don Rodrigo fermarono il povero Don Abbondio in una strada di campagna mentre leggeva il breviario intimorito all'intimorito sacerdote, tenne quel matrimonio non s'ha da fare né oggi né

continua in sesta pag.

Non è una cosa seria

DE MITA: mai più prestigioso incarico ad un politico irpino!

DE MITA: un uomo di equilibrio e di superbe capacità per le riforme, per la disoccupazione e contro l'ingiustizia.

DE MITA: un uomo di partito ed un politico di governo fanno un leader illuminato.

DE MITA: la rinnovata speranza del Mezzogiorno.

DE MITA: i problemi del Mezzogiorno in giuste mani.

DE MITA: un'esperienza politica al servizio del paese.

Probabilmente un amico dell'On. De Mita, all'insaputa dello stesso, ha creduto di rendergli omaggio inondando l'Italia meridionale di manifestini con le scritte su riportate e servendosi di carci.

A nostro avviso è stata una iniziativa di pessimo gusto che ha memorato la statura politica del neo Presidente del Consiglio allontanandola da quella veramente grande di tanti statisti italiani come De Nicola, Einaudi, De Gasperi ecc. che non avrebbero consentita un'iniziativa del genere.

Dal Comune all'U.S.L. n. 48 DALL'ESPERIENZA SI TRAGGONO INSEGNAMENTI

Articolo di Antonio Battuello

Ormai si è agli sgoccioli davvero. Gli ultimi bagliori (quali eufemismo!) della precedente amministrazione si sono caratterizzati con la opportuna retro-marcia innestata per l'acquisto del Cinema Capitol e per il 2° lotto del triv-

cerone ferroviario, che la «sagacia» di qualche amministratore ha rinviato alla prossima legislatura. Per il momento, dunque, tutto è sospeso. Poi si vedrà.

All'U.S.L. n. 48, invece, la faccenda della TER, centro convenzionato di terapia riabilitativa (di cui riferimento nello scorso numero), nonostante le palesi

illegittimità (tra l'altro c'è, sistemo atti ufficiali, a livello di verbali, relazioni, lettere approntate e, stranamente non firmate e non spedite, che attestano che il centro non era in regola neppure per fornire giornaliere; ed ora, invece, 80 prestazioni terapeutiche ha ottenuto il lasciapassare per 200 prestazioni quo-

tidiane!), è stata conclusa come D.C. e P.S.I. voleva, e qualche componente della maggioranza che ha votato per il sì ha onestamente affermato che accenti di governo imponevano di tappare il naso e votare. La faccenda, comunque, era ed è in odore di gravi sospetti visto che ben 7 assenti si contavano

(su 30) e la delibera è passata con 13 voti favorevoli e 10 contrari.

E per la medicina scolastica è strano che si siano attivate procedure che ben poco hanno di lecito, laddove a nostro avviso si tratta di palesi, eclatanti violazioni di legge, messe in essere, pare, per favorire amici o potenziali clienti.

In piena bagarre pre-elettorale, poi, è venuta fuori la estangata dei rifiuti solidi urbani, con famiglie che dovranno pagare 140.170 mila lire annue.

Purtroppo una gestione approssimativa (in buona o cattiva fede?) permette che a Cava molti siano gli evasori totali (che, cioè, non pagano niente, perché non a ruolo), moltissimi gli evasori parziali.

Da noi invitati, sin dall'anno scorso, a provvedere ed un rapido censimento, i «potenti» hanno fatto poco o niente.

E così chi ha sempre, giustamente pagato, paghe. Continua in VI pag.

Nel palazzo di città un busto dell'illustre Prof. Vincenzo VIRNO

La città di Cava dei Tirreni ha ricordato uno dei suoi figli più illustri, il dott. prof. Vincenzo Virno, Emerito della Università di Roma e dell'Accademia Linceiana, Medaglia d'Oro al Benemerito della Cultura.

Il prof. Vincenzo Virno nacque a Cava dei Tirreni il 28 aprile 1907; si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli

Iniziò la sua carriera accademica presso l'Istituto di Anatomia Umana Normale, succedendo così, all'età di 39 anni, al proprio maestro.

Dal 1954 al 1962 fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e dal 1952 al 1967 fu rappresentante delle discipline Biologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso il Comitato

di Biologia e Medicina. Nel 1950 ebbe l'incarico di riorganizzare e dirigere il nuovo Istituto Superiore di Educazione Fisica.

La sua opera portò alla Legge 88 del 7 febbraio 1958, che riconosceva il grado universitario dell'Istituto di Roma.

Contemporaneamente all'attività svolta nel campo della problematica dell'educazione fisica, il prof.

Virno si interessò anche di problemi riguardanti la Medicina dello Sport.

E' suo merito l'inserimento di questa disciplina nell'ordinamento universitario ed a lui si deve l'esistenza oggi di scuole di specializzazione e di cattedre di Medicina dello Sport.

Per incarico del Presidente del CONI, fondò nel Continuo in VI pag.

Ferrovie e Trasporti: un domani oscuro per Cava

Egregio Direttore, come Lei vede le ho mandato diversi articoli su di un unico tema: FERROVIE & TRASPORTI. Comprendo che il giornale deve ospitare altri collaboratori e non voglio ledere interessi altrui né pretendere che mi sia pubblicato tutto ma come può leggere ho cercato di dare una visione d'insieme al problema del trasporto ferroviario a Cava.

La questione è di vitale importanza per l'economia della città ma la classe politica non ha nessuna inten-

zione di parteciparvi con una battaglia di polso. Troppe colpe sono state commesse in passato ed oggi, purtroppo, si scontano, le maledette.

E' importante stimolare l'opinione pubblica cavese sul problema della ferrovia perché da quanto ho potuto capire vedendo dei documenti qui si rischia di perdere anche quel poco che ci è rimasto. La nuova linea Roma-Battipaglia assorbirà tutti i finanziamenti per i prossimi decenni (è una linea ex no-

vo ad alta velocità che costerà migliaia di miliardi di lire) e il vecchio tronco sarà quasi abbandonato o soppresso perché sulla nuova linea viaggeranno anche i treni merci. Quindi o sulla linea Nocera-Cava-Salerno si realizzerà una specie di metropolitana o la chiuderanno. E' in atto nel settore delle Ferrovie una sorta di progetto di privatizzazione che sfocerà molto probabilmente nella vendita a società miste (pubbliche e private) dei migliori tronchi mentre quel-

li di secondaria importanza (il nostro) languiranno senza finanziamenti di nessun genere.

Gradirei che per questa volta Lei facesse uno strappo alla regola e pubblicasse tutto il materiale in un solo numero dandogli il rilievo che merita. Comprendo che siamo sotto campagna elettorale e probabilmente lo spazio le occorre fino all'ultima riga ma nei prossimi mesi il piano delle Ferrovie partirà e dopo sarà troppo tardi. E' importante che i no-

stri rappresentanti in Parlamento, e nei Consigli Regionali e Provinciali prendano seriamente coscienza del problema. Un articolo di fondo a supporto da parte sua potrebbe essere oltre modo utile.

La ringrazio anticipatamente e spero che questi miei articoli vedano la luce della pubblicazione (anche in un corpo piccolissimo) tutti nello stesso numero.

Distinti saluti

Dr. Biagio Angrisani

La ferrovia a Cava: in un secolo dall'altare alla polvere

Alla vigilia dell'Unità d'Italia le strade ferrate nella penisola erano un sogno da realizzare. Pochi i tronchi esistenti e la maggior parte situati nel Lombardo-Veneto. In Piemonte, negli anni precedenti l'Unità, Cavour si era dato da fare ma il chilometraggio realizzato era modesto. Al centro dello strade pochi chilometri di strada ferrata solcavano il Granducato di Toscana e ancora meno ne possedeva il Lazio papalino. Il sud e le isole, al momento dell'unificazione, avevano in tutto 125 chilometri di ferrovia contro i complessivi duemilacinquecento fino ad allora realizzati in Italia.

La prima ferrovia italiana fu costruita nel Regno delle Due Sicilie e collegava il tratto Napoli-Portici. Il 3 ottobre del 1839 i reali borbonici inaugurarono la ferrovia che doveva servire a portarli al mare nei famosi bagni di Portici. La velocità di circa venti chi-

lometri all'ora che muoveva le tre carrozze fece gridare al miracolo i napoletani presenti e spaventò più di persona anziana. Il successivo tronco costruito collegò Napoli a Caserta, sede della famiglia Reggia. In sostanza la strada ferrata serviva ad uso e consumo dei reali borbonici. Tecnologia e materiali naturalmente venivano dall'estero (Inghilterra, Germania e Francia) e doveva passare circa cinquant'anni prima che si realizzasse una locomotiva completamente italiana.

A Cava il treno arrivò intorno agli anni sessanta, poco prima dell'Unità. La linea Napoli-Portici era stata successivamente allungata fino a collegare prima i comuni vesuviani della costa e poi i paesi del salernitano. Fino a Cava la costruzione della strada ferrata fu relativamente semplice per l'epoca, poi data la natura orografica del ter-

ritorio metelliano si impiegavano circa sei anni prima di raggiungere Vietri e dopo Salerno.

Negli anni ottanta del secolo scorso e nei decenni seguenti la stazione di Cava dei Tirreni fu ampliata perché nel comune preesistente la produzione del tabacco e aumentò il numero dei forestieri nei suoi alberghi.

Per circa un secolo la linea ferroviaria che attraversa Cava è stata collocata nelle principali arterie Nazionali Nord-Sud. Il numero dei passaggi a livello sul territorio era minimo (uno solo a Santa Lucia) e nessun incidente aveva mai funestato il percorso. Poi la costruzione della Galleria Nocera-Salerno ha mutato tutto. Ma ormai siamo arrivati all'altro ieri seguendo i tempi della storia e la fase calante è già iniziata.

Biagio Angrisani

SEMPRE PIU' FANTASMA LA STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI

Un futuro oscuro incombe sulla linea ferroviaria che attraversa Cava. Prima le colpe e poi il disinteresse della classe politica locale

Ancora un articolo sulla «questione ferroviaria» a Cava? Certo. Tacere significherebbe solo unirsi alla folta schiera dei colpevoli che prima hanno accettato e poi recitato il «de profundis» della linea ferroviaria che attraversa Cava ed ora guardano disinteressati o scempiosi compiuto e le occasioni perdute.

Negli ultimi tempi è ritornato di grande attualità il trasporto su rotaie nel nostro Paese. Siamo alla vigilia della più grande ristrutturazione della rete ferroviaria nazionale mai compiuta in Italia. La «storia» in gioco ha un'ampiezza che varia dai cinquantamiliardi agli ottantamiliardi di lire. Questi sono soldi di certo brucolati... Si tratta di attuare il Piano nazionale dei trasporti messo a punto dalle Ferrovie dello Stato.

Il disinteresse dei politici locali a questa faraonica impresa è facilmente spiegabile: l'affare del secolo legato alle ferrovie non passerà da queste parti e nemmeno quindi la nuova linea ferroviaria ad alta velocità.

Per i lettori meno infor-

mati ricostruiamo in breve i passaggi fondamentali finora avvenuti dalle nostre parti. Dopo l'apertura della galleria sotterranea NOCERA - SALERNO il tratto ferroviario a cielo aperto che collega NOCERA - CAVA - VIETRI - SALERNO è divenuto «ere secom», non strategica, nel Piano Nazionale delle Ferrovie dello Stato. Per Cava ha significato un'emarginazione, la perdita del passaggio di tutti i treni a medio e lungo percorso e qualsiasi possibilità futura di essere inserita nella ristrutturazione della rete ferroviaria nazionale.

All'epoca della costruzione della galleria NOCERA - SALERNO la classe politica cavese - maggioranza e minoranza - fece poco o nulla per difendere gli interessi della collettività metelliana. La battaglia tra l'Amministrazione Comunale e l'Ente delle Ferrovie

vic dello Stato non fece segnare nessuna eroica difesa e il progetto dell'Ente passò quasi senza colpo ferire. Qualche voce solitaria si levò dal coro degli acquiescenti ma non fu tenuta in considerazione. La costruzione della Galleria Nocera-Salerno andava a rompere un equilibrio idrogeologico che alla lunga avrebbe comportato seri danni all'ambiente della valle di Cava. Ma dieci anni fa i problemi ecologici ancora non facevano parte del vocabolario della classe politica italiana e le normative imposte dalla CEE nella costruzione delle nuove linee ferroviarie in riferimento alla problematica ambientale furono facilmente soprafatte e prevalsero altri interessi. Che fare? Piangere sul latte versato? No, ma guardiamo almeno al futuro.

Nella campagna elettorale in corso quasi nessuno

dei politici locali ha speso una parola sull'argomento della linea ferroviaria. Cerchi escheletrici è meglio far scivolare a dormire negli arredi.

Ora siamo di nuovo ad un bivio. L'Ente Ferrovie dello Stato ha varato il nuovo Piano Nazionale e tra le linee da costruire c'è la direttissima ROMA - NAPOLI - BATTIPAGLIA che ha ricevuto la copertura economica dalla legge finanziaria del 1987. Questa nuova linea deve essere costruita quasi ex-novo e avrà un percorso diverso da quello utilizzato oggi. La rete A.V. (Alta Velocità) taglia all'interno le provincie di Napoli, Caserta e Salerno e termina la Battipaglia, nuovo nodo strategico nella valle del Sele. Su questa linea a quattro binari viaggeranno i famosi ETR 500, treni che toccheranno la velocità di trecento chilometri orari.

Quale pericolo corre il tratto Nocera - Cava - Vietri - Salerno?

Il nuovo Piano delle Ferrovie prevede non solo un modesto finanziamento delle reti secondarie, da utilizzare per eventuali raccordi locali, ma farà anche dei veri e propri «tagli», cioè soppressioni di tronchi non strategici. Che sia la volta buona che ci tolgano del tutto la ferrovia? Tutto è possibile specie se chi deve difendere gli interessi di Cava dei Tirreni latita dal problema. Una volta si diceva che gli onorevoli servivano a far arrivare puntuali i treni nel loro collegio elettorale. Oggi servono semmai a far eliminare il trasporto.

Biagio Angrisani

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Una rete intercomunale per rilanciare l'economia

Essere tagliati fuori dallo sviluppo delle comunicazioni è il peggior danno che una collettività può subire. Cava in parte è stata emarginata dalle comunicazioni su rete ferroviaria con l'esclusione dalle linee strategiche nazionali.

Come rimediare a questo grave colpo? Da anni si parla della realizzazione di una rete ferroviaria intercomunale, con una concezione metropolitana, che colleghi i comuni a nord ed a est di Salerno utilizzando la vecchia linea ferroviaria NOCERA - CAVA - VIETRI - SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA - NOCERA. Ma finora niente di concreto è stato realizzato. Molte chiacchiere sono circolate sui binari ma nessun fatto di rilievo è stato compiuto. Nell'attesa, una parte delle reti è completamente inutilizzata, la ruggine regna incontrastata. Intanto la Statale 18 scoppia letteralmente di auto dall'alba al tramonto.

I tempi per la realizzazione del piano di collegamento

mento ferrato tra i comuni sopra citati sono più che maturi. La valle di Mercato San Severino è destinata ad avere, in un futuro prossimo, uno sviluppo notevole. Parte della popolazione di Salerno per forza di cose sarà costretta a prendere la via interna e interquartieri sorgeranno accanto ai piccoli comuni di Penta, Baronissi, Lancusi.

La creazione della Città Universitaria a Laucesi è solo un primo avamposto sul territorio. Lo sviluppo urbano, economico e sociale avrà in questa zona notevoli proporzioni ed è interesse anche del Comune di Cava dei Tirreni che si

costruisca preso una scorrevole via di collegamento per il trasporto di passeggeri e merci. Ogni giorno nel triangolo Salerno-Nocera-Mercato San Severino si spostano circa trecentomila persone e solo una piccola parte può usare la strada ferrata mentre la maggior parte è costretta ad utilizzare le poche strade, superaffollate, dove le code a volte assumono proporzioni gigantesche.

E' ormai tempo che un serio programma di lavori, progetti e finanziamenti siano discussi, varati e iniziati. Perdere altro tempo significa solo arretrare e non certo progredire.

Biagio Angrisani

S. Marco di Castellabate

Già in funzione la nuova illuminazione

Alla IECI di Nocera Inferiore un dieci e lode per aver portato a termine i lavori per il nuovo impianto di illuminazione pubblica a tempo di record e con perfetta «linea tecnica».

Detti lavori sono stati eseguiti sotto la direzione del cortesissimo ing. Ernesto Carratù. Spesa globale dell'opera, come ci è stato riferito dal solerte sindaco prof. Lucio Durazzo, 300 milioni circa. Una somma ben spesa, una volta tanto!

Dalla sera del 22 aprile dell'anno di grazia 1988 S. Marco è stata «fasciata» di nuova luce. Rilega nel mondo dei ricordi «amanti» le antiche, stantie, che consolle. Dunque, la scenografia notturna è cambiata!

A molti non è andato a genio (soltanto) lo stile moderno dei pali. Al riguardo vi sono state delle «lamentelle».

Sull'argomento ci soffermeremo più a lungo, e dettagliatamente, in un prossimo servizio.

La temperatura del nostro Pianeta, secondo autorevoli meteorologi, si è alzata negli ultimi anni di 2 gradi centigradi: questo è uno degli effetti del depauperamento delle riserve forestali mondiali. Ciò ha avuto inizio già in età romana: l'Europa ad esempio, prima dell'Impero era interamente percorsa da un capo all'altro senza mai uscire dalle foreste. Le esigenze di legname e di terre per l'agricoltura hanno tenuto già da lungo tempo la completa scomparsa del determinato nel nostro con le foreste.

Il rapporto IWW, presentato ultimamente, il Convegno degli Amici della Terra a Firenze, il rapporto «Our Common Future» Onu, ci mostrano ampiamente come e per quali motivi, si sta andando alla soppressione di oltre 1/3 delle specie animali e vegetali conosciute e non ancora classificate. Entro 50 anni sarà stata distrutta la totalità delle foreste equatoriali: la distruzione totale è già avvenuta in Costa d'Avorio, sia per l'esportazione di legname pregiato che per far posto a monocolture.

La scomparsa totale delle foreste, solo polmone verde del pianeta in grado di assicurare l'ossigeno, di regolare la temperatura, di assicurare le piogge mantenendo il giusto grado d'umidità, di filtrare le polveri (emissioni industriali e radioattive), ... porta in sé i segni certi della Morte della Terra. Questa volta non scomparirà una Civiltà, come è avvenuto per il passato, ma l'intera Umanità verrà cancellata.

Attualmente per i nostri consumi, siamo costretti a importare la quasi totalità di bisogni di legname da paesi extracomunitari ed extra-europei con ovvie conseguenze sull'ecosistema soprattutto di quei paesi che, soggetti al ricatto del debito estero per la propria sopravvivenza, sono costretti a chiudere un occhio, e spesso tutti e due, sullo sfacelo (desertificazione, diminuzione delle piogge, impoverimento del terreno, frane, il recente disastro in Brasile è illuminante - scomparsa quotidiana di specie animali e vegetali) che il disbosca-

mento forestano provoca sul loro territorio.

La valuta derivata dalla svenudita del proprio patrimonio boschivo, non impiegata per alimentare il circuito economico interno né tantomeno per ricostruirlo, lo stesso patrimonio, ritorno, attraverso l'acquisto di servizi e beni sofisticati - non ultime armi e tecnologie nucleari - ai paesi occidentali.

Le sorti del territorio e dell'economia sono avvinate in un'interconnessione obbligata, la cui responsabilità maggiore ricade sui Paesi industrializzati che, interessati allo stato quo, difendono implicitamente le élite militar-dittatoriali che sono la causa politica prima dell'assoggettamento culturale e ideologico dei loro popoli.

La distruzione delle foreste è genocidio fisico e culturale per un multiverso di popoli, ed è l'affermazione di una visione della realtà che si basa sullo spreco. Addirittura i Giapponesi stanno distruggendo un'intera foresta di essenze pregiate nel Borneo per farne imballaggi, e noi italiani, dai Paesi della costa oc-

cidentale dell'Africa, importiamo intere foreste per farne mobili ed ornamenti vari.

E' in atto a livello internazionale un Coordinamento tra Enti sovranazionali (Onu, Fao, ...), diversi Governi, Associazioni Ambientali e Terzomondiste, per tentare di trovare una soluzione al problema.

Tra le proposte avanzate, praticabili da ogni cittadino, troviamo una facile applicazione quotidiana l'uso della carta riciclata, la preferenza per i nostri mobili di essenze nostrane (noce, ciliegio, rovere, ecc.).

Centro di Documentazione

LISTA VERDE CAVA

Francesco Angrisani

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura (CORPO DI CAVA)

Tel. 461084

L. OCANSI
Adiacenze USL 48
AMPI LOCALI
PER STUDI MEDICI
Laboratorio Analisi
Centro Fisioterapico

Telefonare ore pasti 46 45 46
ore 21 46 53 30

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Pasta

Antonio Amato

Salerno

La festa del sapore

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Un Vescovo dalla forte personalità (1778-1797)

Mons. MICHELE TAFURI

di ATTILIO DELLA PORTA

Il 1° agosto 1778, il vescovo Tafuri preso possesso della Diocesi per mezzo del Vicario Capitolare don Mattia Armentano; il 12 agosto celebrò un solenne pontificale in Duomo: alla cerimonia festosa intervenne l'Amministrazione Comunale in forma ufficiale ed una folla di devoti e di curiosi.

Il clero regolare e secolare prestò obbedienza al Pastore secondo le antiche consuetudini. Il vescovo Tafuri scelse, come suo Vicario, D. Nicola Carlucci, e come segretario D. Fabiani.

Durante il governo del Tafuri ci fu un violento terremoto che apportò gravissimi danni alla cattedrale. Il Tafuri colse l'occasione per realizzare profonde trasformazioni dell'imponente edificio. I lavori iniziarono nel 1794 e terminarono nel 1797, quando i cavessi poterono ammirare il soffitto dipinto dal celebre Mozzillo. Il Tafuri fece fare a sue spese la mia finta della crociera; tra sporti nel presbitero l'altare maggiore, il coro, il trono che prima erano sistemati nella crociera; chiuse il presbitero con balaustra. Nel 1789, fece dipingere, a sue spese, dal cav. D'Episcopo, il quadro della Visitazione, che oggi ancora si ammira nell'ampio abside, e il quadro di S. Michele; il primo è ad imitazione del Domenichino, il secondo ad imitazione del Reni.

Anche l'altare che oggi non c'è più, di S. Michele, in coram Epistulae, fu realizzato dal Tafuri, che lo dotò di un legato affidato al Capitolo. L'Amministrazione Comunale tra il 1796 al 1799 erogò la somma di 13.000 ducati per ornare di stucchi il sacro Tempio. Altri lavori nella sagrestia e nella sede dei canonici sono da ascrivere al Tafuri, vescovo munifico, generoso, zelante.

Il vescovo Tafuri ottenne per i canonici, con R. Decreto, l'uso della «Cappia», dell'anello e di altre insegne, per dare maggiore solennità ai riti ed alle cerimonie, ed i canonici furono, non orgogliosi di vestire i nuovi emblemi, che coronavano antiche aspirazioni di protagonismo: alcuni meritavano i nuovi paludamenti perché avevano una spina dorsale di intellettuale e di spiritualità degne di encomio, altri invece ebbero l'opportunità di occultare la carenza di valori culturali e religiosi con un esteriorismo vacuo e scontentante.

Il Tafuri provvide anche alla restaurazione e all'ampianamento di molte chiese.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

parrocchiali, per le nuove esigenze sorte con l'incremento della popolazione. Nel 1783, il Tafuri, con solennità incoronò la Madonna delle Grazie di Raito: le corone furono regalate dal Capitolo Vaticano cui è demandata tale prerogativa: le corone d'oro stavano a simboleggiare l'antica fervida fede e la sincerità di tutto un popolo. Nel 1783, Raito ha come memorato con entusiasmi, che celebrazioni il bicentenario della incoronazione della Madonna delle Grazie, sua protettrice: per l'occasione è stato a Raito il card. Giuseppe Caprio che ha rinnovato, fra il giubilo di un popolo osannante, l'antica cerimonia, depennando sul capo della Madonna la corona d'oro.

Altro avvenimento degno di ricordo è quello della consacrazione della chiesa di S. Michele Arcangelo nel villaggio omonimo. Fu ancora il Tafuri ad officiare.

re il rito solenne cui partecipò un popolo plaudente. Una lapide murata nel tempio di origine longobarda ne ricorda ai fedeli la storica data: Deo Magno aeterno - sacrum - in honorem Michaelis - Angelorum Principis - templum DCCC ante annis - erectum - et collatitio colorum stipe - nuper exornatum - Michaelis Tafuri episcopus cavensis - rogantibus - curionibus aedificisque, ad publicae pietatis incrementum - consensu - eruditaeque - prid. non. sept. An. MDCCCLXX. XXI.

Durante il governo paterno benevolo disponibile del vescovo Tafuri, i curati del Corpo di Cava presentarono domanda alla Sede Apostolica per ottenere le insegne dei canonici di S. Giovanni Maggiore; il clero di Vietri presentò un proprio desiderio di diventare Colleggiati; i parroci dell'Annunziata, di Raito e di S. Pietro chiesero le

stesse insegne di quelli del Corpo di Cava: ma il loro desiderio non fu esaudito, nonostante il Tafuri si fosse impegnato per accontentare le aspirazioni ... umane del suo clero.

Il vescovo Tafuri morì il 6 ottobre 1797, tra il compianto universale diocesano; fu sepolto in cattedrale: sulla tomba fu scolpito il seguente epitaffio: Michaelis Tafuri - domo Licia - patricia nobilitate - comitum wirtembergae agnatione - Scalensis primum et Rebellensis - postea Regiae huius cavensis ecclesiae - Episcopus - vir pietate beneficentia et zelo decoris domus Dei - clarissimus - qui vixit ann. LXXXVII - decessit pridie non. octobr. ann. MDCCCLXXXVII - in pace.

Nella Platea nuova capitolare si legge: «Fecit il felicissimo governo amato e benvenuto dal clero e dal popolo, ed in perfetta concordia col Capitolo. Ciò che è tutto!»

Attilio Della Porta

STORIA DELLA PSICOLOGIA

4ª puntata

In questo capitolo ci occuperemo del Funzionalismo che deve essere considerato tipica espressione della nuova cultura psico-sociale americana come dimostra il fatto che il capo scuola di tale corrente, William James rappresentò per molti anni il simbolo della indipendenza culturale americana dalle scuole europee di psicologia. I Funzionalisti diedero grande importanza infatti alle teorie evoluzionistiche di Darwin e di Spencer, e furono anche fortemente influenzati dalle teorie della nuova scuola di Chicago.

Lo scopo principale dei Funzionalisti non era quello di scoprire che cosa erano i processi mentali ma piuttosto quello di determinare a cosa servivano e come funzionavano i processi mentali.

Volendo dare una chiara

definizione del concetto di processo mentale potremmo dire che esso è un'attività complessa mediante la quale l'organismo si adatta all'ambiente esterno e in tal modo riesce a sopravvivere (carattere adattivo dell'attività psichica). I Funzionalisti distinguono 6 funzioni mentali: la sensazione, l'emozione, la percezione, la motivazione, l'apprendimento e il pensiero. Le sensazioni sono importanti per stabilire la situazione spaziotemporale in cui si trova ad agire il soggetto mentre le emozioni hanno valore adattivo (sono funzionali alla sopravvivenza dell'organismo nell'ambiente molto spesso ostile) sebbene esistano emozioni ad irradiazione suscettibili di mettere in pericolo la vita dell'individuo. La percezione viene invece definita dai Funzionalisti come un ponte che unisce l'uomo con il mondo esterno

e viene considerata un processo mentale indipendente non scindibile in elementi più semplici. La motivazione viene definita dalla scuola Funzionalista uno stimolo in grado di condizionare il comportamento di un individuo mentre il pensiero viene considerato un flusso continuo di immagini mentali. Per quanto riguarda l'apprendimento, oggetto principale della ricerca funzionalista dobbiamo dire che i Funzionalisti mettono in evidenza l'aspetto evoluzionista di tale processo mentale per mezzo del quale gli individui imparano a fronteggiare le situazioni problematiche ambientali. Nella prossima puntata parleremo della riflessologia e della scuola storico-culturale, importanti scuole europee di psicologia.

Dott. Giovanni Pellegrino

N.B. Il Dott. Pellegrino cura una rubrica medica, biologica che va in onda su QUARTA RETE tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.

DALLE TENEBRE ALLA LUCE

Su una spiaggia deserta il mio passo leggero si posa: un tuffo nel mare, in questa notte serena e poi ... annegare con il mio dolore ... Ma il cielo si accende di rosso e d'incanto un volto m'appare; al di là di questo cielo stellato, i suoi occhi mi fermano, baciano la mia vita. La mia mente è confusa; chino il capo e penso al passato. La mia vita vana, addormentata tra i piaceri del mondo, il mio cuore in tempesta, la mia solitudine ... Tutto s'infrange e s'illumina di gioia: una voce, una mano, quel volto ... La gioia di un domani fiorisce nel cuore spento e smarrito. Vorrei morire scrivendo nell'ultima pagina il Tuo nome, Dio mio ...

Annunziata Siani

DROGA - UNA SCORCIATOIA PER L'INFERNO

A QUANDO LO STATO CORAGGIO

di Domenico Chieffallo

Sul triste problema della droga si è versato e si versa un fiume di inchiostro ma realtà vuole che a vincere è sempre la MORTE, fatale risultato per tanti e tanti giovani che si bucano.

La droga, una scorciatoia per l'inferno a chi ne fa uso, patrimonio per chi la commercia, la spaccia. Domenico Chieffallo, scrittore emerito e direttore de «IL MENSILE», è ritornato a trattare l'ARGOMENTO in un articolo ardimentoso, che principalmente chiama in causa il GOVERNO e che per alcune forme è quasi originale. Lo pubblica sul n. 2 del periodico. Gli abbiamo chiesto l'autorizzazione per trascriverlo sul nostro giornale. Gentilmente ci è stata concessa. Vivamente lo ringraziamo (r).

Qualche anno fa sull'ampio scenario che fa da sfondo al dramma della tossicodipendenza comparvero delle figure nuove e per molti versi inaspettate: le MADRI CORAGGIO.

Disegnata la loro immagine dalla disperazione dell'impotenza, spinte dalla consapevolezza di una disaffezione umana che attorno alla tragedia dei loro figli si andava sempre più diffondendo, trovarono la forza di gridare la loro rabbia e, in nome del diritto alla vita, dei figli, ebbero il coraggio di scendere in piazza, sfidando il mondo perverso e spietato degli spacciatori, l'ira incontrollata degli stessi figli, il perbenismo e l'assuefazione di una opinione pubblica sempre più passiva e indifferente ai drammi altrui. Abituati a conoscere la tragedia di tanti giovani, conoscemmo in quell'occasione l'altra faccia della tragedia: quella vissuta dai genitori nell'angoscioso silenzio e nello smarrimento proprio di chi vede un figlio in preda alla morte bianca.

E' appena trascorso qualche anno che una nuova figura balza prepotentemente alla ribalta, illuminando di umana pietà quel mondo crudele: un padre disperato denuncia il figlio pur di sottrarlo a quell'universo che lo distrugge. Per quell'uomo l'accostamento con le MADRI CORAGGIO è d'obbligo e per tutti è diventato un PADRE CORAGGIO.

Quando un dramma vissuto in silenzio e nella dignità della sopportazione prorompe all'improvviso in eclatanti atti di disperazione, trovandosi l'ardire di gridare la miseria umana nella quale si è precipitati, allora vuol dire che non tutto è stato tentato perché chi grida la propria rabbia lo fa per essere ascoltato da chi può e deve intervenire in suo aiuto.

E' proprio questo il punto centrale della questione. Le madri, i padri che scendono in piazza, lottando, denunciando, si rendono protagonisti del dramma vissuto dai figli; in realtà, tutto questo fanno per imporre allo Stato, al buio e assente, di diventare pur esso STATO CORAGGIO.

● QUANDO negli inestricabili vicoli napoletani bambini di 8, 10 anni spacciano droga, mi chiedo dove sia lo Stato.

● QUANDO in un pubblico ospedale, per una intera notte, alcuni giovanissimi in preda ad allucinogeni violentano e brutalizzano una ragazza ricoverata, mi chiedo dove sia lo Stato.

● QUANDO all'ingresso di alcune scuole elementari giovani signore, dall'aspetto serio e materno, distribuiscono ai bambini caramelle dal gusto agrodolce acattivante, mi chiedo dove sia lo Stato

UN MISTERO ...

Cosa aspetti lo Stato a vestirsi di CORAGGIO è un mistero che nessuno riesce a spiegarsi. Eppure non vi è dubbio alcuno che di recente la sua dignità è stata scossa e messa a dura prova da quei genitori che, a loro spese, hanno assunto dei vigilanti perché proteggano i propri figli, guarda caso, proprio nelle

ore in cui le famiglie li affidano alle pubbliche istituzioni per l'istruzione obbligatoria. Tutto questo, prima ancora di costituire un sintomo allarmante dell'assenza dello Stato nella realtà dei nostri giorni, è un fatto squalido che tinge di nero l'avvenire dei nostri giovani.

Se una madre e un padre sono riusciti a tanto, faccia ugualmente lo Stato: tinga di coraggio i suoi giorni.

● TROVI la forza di combattere gli spacciatori senza tregua, scendendo in autentica guerra contro di essi.

● ABBAIA la volontà di colpire non solo in basso, ma anche in alto, dove si tirano le file per migliaia di miliardi di affari.

● APRA le sue carceri con più frequenza e con meno frequenza conceda libertà provvisoria e arresti domiciliari.

● SCENDA una volta tanto dalle aule dorate d'un Palazzo e si rechi, attraverso qualcuno dei suoi rappresentanti, nelle vie della città e si chiedi se a quelle migliaia di ragazzi, che liberamente e senza alcun controllo vendono sigarette americane di contrabbando, non sia meglio dare un posto di lavoro di tutt'altro genere.

● SCENDA un po' fra i sobborghi e si chiedi se le migliaia di immigrati di colore, che vendono chincaglieria a bassissimo prezzo, possano veramente, tutti, vivere con le entrate effimere ed inconsistenti d'un commercio tanto insignificante.

● SCENDA un po' fra noi e dica se è verisimilmente possibile che gente, fino a ieri nullatenente, all'improvviso possiede palazzi, panfili, turbo e, fati, tutto, spesso scompare per viaggietti di piacere all'estero, salvo ricomparire dopo breve tempo più ricco e sfavillante di prima.

IL FALSO PIETISMO ...

E per quanto concerne i tossicodipendenti, la smetta lo Stato con il falso pietismo e l'ancor più falsa osservazione dei principi democratici. L'acqua cheta non ha mai mosso detriti! Certo, il rispetto della dignità umana è sacro: la libertà dell'individuo, specie se ammalato, è inviolabile; i metodi di intervento devono indiscutibilmente rispettare i principi di civiltà e morale che un popolo ha saputo darsi. Tutto ciò è fuori discussione. Ma non è che il rispetto di tutte queste belle e sacrosante cose copre l'inca pacità e la non volontà ad intervenire? A lungo andare il dubbio diventa più che legittimo.

INFINE, crei lo Stato strutture idonee per il recupero dei tossicodipendenti, essendo la maggior parte di quelle esistenti una mera speculazione affaristica e di nessuna utilità vera.

CREI scuole di alta specializzazione, dalle quali possano venir fuori professionisti altamente competenti in materia, ...

Certo, il discorso è lungo, complesso e spesso non facilmente intelligibile. Ma è un discorso che va fatto con estrema durezza e senza falsi pietismi. Il dramma dei tossicodipendenti, purtroppo, si ingranisce ogni giorno di più.

Una volta tanto sia lo Stato a prendere esempio da qualche povera madre napoletana e da un disperato padre salernitano. Diventi STATO CORAGGIO, altrimenti rinunci. Quanto meno, in questa seconda ipotesi, ogni uomo e ogni donna, che si accingono a diventare rispettivamente un padre ed una madre, sappiano in partenza che saranno soli a dover difendere i propri figli dalla minaccia della droga e il coraggio, in un modo o nell'altro, lo troveranno nella loro disperata solitudine.

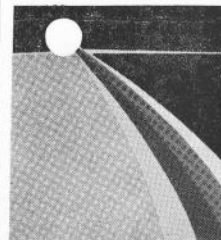
Una esposizione a S. Marco di Castellabate

Dal 23 al 28 aprile è stata presente qui a S. Marco, in occasione dei festeggiamenti al venerato Patrono della marina, l'Apostolo e Martire S. Marco Evangelista, la *Lilium Florentiae* con una meravigliosa esposizione nel corso della quale si sono potute ammirare molti capi di biancheria da corredo dell'Artigianato Fiorentino, facente parte della prestigiosa Collezione Primavera-Estate 1988.

L'esposizione, tenutasi in una sala dell'Hotel «Antonia» ha riscosso pieno successo. E' stato un po' come un «sincrono» tra l'Arte, fiorentine sull'Arno,

ormai all'avanguardia nel settore tessile coi suoi raffinati ricami, e il sogno. A ricevere i numerosi visitatori nell'arco dei sei giorni sono state due compitissime e graziosissime rappresentanti della Lilium, le signore Angela e Consiglia. Per tutti, un'avviaggio fantastico lungo i sentieri di un mondo fatto di TRAPUNTI e bellissimi colori.

Prossime tappe della Lilium Agnese Cilento (ristorante «Maso Allegro») e Santa Maria di Castellabate. g. r.



centro
G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Dall'album dei ricordi

I RAGAZZI CHE DIEDERO INIZIO ALLA 2ª ERA GIALLOOROSSA e quelli...



Da sinistra, in piedi: Mario Manente (allenatore), Mileo, Cannalonga, Manente, Chiaricello, Monzillo, Nigro e il pres. Carrano; in basso, partendo sempre da sinistra: Di Matteo, Amato, Lapalomena con la mascotta Domenico Forziati, Guida S., "Pupo".

DEL CAMPIONATO 1956-57



Da sinistra, in alto: un tifoso, Chiaricello, Salzano, Di Matteo, Cuono, (allena- tore), Di Biasi, Manente, Curcio, Malzone Giuseppe (il portabandiera del S. Maria); in basso, da sinistra: Guariglia I, Di Sessa, Roncacé (dirigente), D'E. lia, Cannalonga, Addresso I.

-O-

Nei campionati seguenti indossarono la maglia giallorossa: Addresso II, De Crescenzo, Ciero, Audino, Campagna, Barella, Grimaldi, De Marco, Di Ruggero, Franceschelli, Capezuto I e II, Rossi, Squillaro, Santosuosso, Sudera, Cardullo I e II, Concilio, Imprenda, Tortora I e II, Guida P., Russo F., Serra P., Di Gregorio I e II, Martuscelli, Cecconi, Gaudenti, Pisano, Scognamiglio G., Cunto, Comunale R. e F., Di Napoli, Giannella A., Mazzeo, Malzone, Guariglia II, Esposito, Mickalic, Marrazzo, Mazzeo, Rizzo, Manzo, Bettinelli, Pisciotano, Di Grado, Villani, Durazzo I e II, Di Luccia, Gonnella, Procopio, Tramontano, Malandrino, D'Aniello, De Simone, De Santis, Martino, Perna, Palmaniso, Morretta, Voso, Aversano, Napoletano ed altri ancora, ai quali chiedo venia per l'involontario omissione.

I trainer di ieri: Costabile Cuono, Pascale C., M. Manente, Campagna G., De Viti, D'Alto, Ferrero, Leonardi, Landi, Margiotta, Di Gianno, Amato (ex adiuvolo) giallo ... rosso).

Attuale trainer Pierino Scola, il giocatore castigamatti del S. Maria dei tempi d'oro.

da "Lo Spigolo", - settembre 1965

Festa dello Sport

Festa dello sport in senso al Comune in un limpido pomeriggio di agosto: il sindaco prof. Sebastiano Panebianco con il Corpo della Civica Amministrazione riceve i dirigenti e gli atleti del Sodalizio giallorosso della Polisportiva S. Maria per consegnare ad esso la Coppa Collana. Il S. Maria la conquistò dopo una serie di difficili incontri; raggiunse imbattuta il traguardo.

Il magnifico trofeo venne dal sindaco consegnato ai due exechis ed indomiti capitani della compagine corsara, Cannalonga ed Amato (...). Per l'occasione il sindaco Panebianco tenne un breve discorso nel corso del quale ebbe ad

esprimere tutto il suo compiacimento per i brillantissimi risultati ottenuti dalla squadra sia in campionato e sia durante le fasi eliminatorie della Coppa Collana; infine mise in risalto le doti morali della Società e il valore singolo degli atleti scartefici di un duello calcistico che rinverdi passati allori, sveglia assopiti entusiasmi... Per un attimo, sull'onda delle parole del Primo Cittadino del nostro Comune, si rivisse tutto il torpore con le sue ore di trepide ansie, di sacrifici, di giubilo e l'apoteosi finale.

Rispose il Presidente della Polisportiva geom. Antonio Carrano, ringraziando il sindaco per l'onore che si volle concedere alla squadra, ai dirigenti, ai tecnici e per le frasi di sprone a meglio operare per un futuro calcistico degno in tutto e per tutto alla ridente cittadina cilentana.

Le prime pagine di questa Storia Sportiva vennero scritte 56 anni or sono con la FONDAZIONE del Sodalizio giallorosso. Tra i promotori più ferventi, Valentino IZZO, il barone P. PERROTTI, Giuseppe MALZONE, Giovanni MA-NENTE e Antonio FIORE.

Il presidente della Polisportiva S. Maria, geom. Antonio Carrano, inizia l'intervista a IL PUNGOLO proprio da quel lontano 1932 parlando della squadra che venne alla ribalta e che «diede vivacità al paese in quel tempo in cui c'era poco o nulla per divagarsi, divertirsi».

Il S. Maria - racconta - esordì nel Campionato U. L. C. I. (Unione Liberi Calciatori Italiani) affrontando l'Ascea sul dissastato retangolo da gioco di cui allora disponeva in località «Punta Inferno». Vinse per 3 a 1. I protagonisti di que-

sto primo esaltante successo furono PASTORINO, MONTONE, SCOGNAMILLO, GUARIGLIA, CUONO I, DI LUCCIA, DI CUNTO, SQUILLARO, PASCALE (cap.), GIANNELLA Daniele, CUONO II. Due reti le mise a segno Cuono II, l'altra Pascale.

Era una formazione dallo slancio leonino, formidabile, che portava l'entusiasmo dei tifosi alle stelle (in casa e in trasferta). La «emeravigliosa avventura» finì quasi alla vigilia del 2° conflitto mondiale. Le maglie giallorosse vennero, così, gelosamente conservate.

- Dacché derivò, signor presidente, la scelta dei colori sociali?

«Nient'altro che da un desiderio di un gerarca. Volle che le casacche portassero il colore dell'Urbe e così il S. Maria si vesti di giallo.rosso».

LA NUOVA ALBA

La rifondazione della società avvenne nel 1951. Ad esserne stato il fautore fu proprio Carrano, un uomo che mai nulla ha lesinato, in lavoro e in sacrifici, per tenere sempre ben in alto (non solo) il prestigio del calcio locale. Meritoria anche nel settore politico ed amministrativo la sua opera. In qualità di Sindaco del nostro Comune (1973-76) diede una «impronta» chiara e precisa al programma di sviluppo turistico di questa zona della fascia rivierasca del Giletto.

Per MERITI puramente sportivi Antonio Carrano, nel 1972, fu uno dei 30 su 6.500 dipendenti della LE GA NAZIONALE CALCIO DILETTANTI a fregiarsi della Stellina e Medaglia d'oro: la cerimonia si ebbe all'Hotel «Parco dei Principi» in Roma. La RIFONDAZIONE della Polisportiva trovò in lui l'interprete fedele e sagace per la continuazione di un atto denso di contenuti e significati.

«Non potevo, assolutamente, rimanere impassibile alla «voce» del passato... ci dice Carrano - e fu, quindi, per me motivo di orgoglio di accoglierla col ridere a S. Maria una istituzione sportiva. Ebbi come validi sostenitori l'avv. Peppino Manente Comunale, Sebastiano Panebianco, Giuseppe Landi, Ermetino Guariglia, Davide Scognamiglio e tanti altri. Ad unirli, una grande passione. Vedemmo, così, nella NUOVA ALBA, riaccendersi l'entusiasmo popolare intorno alla rinata Polisportiva. Credo che lei può ricordare quei giorni, avendone seguito il corso come cronista». Sorride.

La seconda era giallorossa cominciò ufficialmente

Allo "specchio", delle risultanze le pagine della Polisportiva S. Maria

La "LUNA", dei Giallorossi

Nostra intervista col Presidente ANTONIO CARRANO

con il campionato LEGA GIOVANILE (1951.52).

Una flessione si ebbe a registrare nel 1956 (allora dirigente il principe Belmonte) ma seguì subito la ripresa sotto la guida del prof. Meola, di Roncacé, di Pompeo Coccoli, di Landi e con la sempre ferma partecipazione di Carrano.

Si giocò su un disadorno campo al centro del paese.

E' la primavera del 1958! Grazie alla munificenza del Conte Attilio Matarazzo la Polisportiva ha il nuovo stadio in contrada Sant'Andrea. Lo tenne a «battenti», in una amichevole di lusso, la Salernitana.

In quell'anno il S. Maria è una delle validi componenti del campionato di promozione.

Nel millenovecento63 per alcune determinanti circostanze, dovette abbandonare lo «scenario» della serie superiore e rientrare, così, tra le file della Prima Categoria. Ciò che rimase di immutato nei giallorossi fu lo spirito combattivo. Si distinsero in vari TORNEL. Nel 1965 conquistarono la COPPA COLLANA (III Edizione); nel 1967 fecero loro la COPPA «CITTA' DI BATTIPAGLIA». Primo Trofeo «A. Barbas». Poi vinsero quattro edizioni della COPPA DEL CILENTO.

«Oggi, dopo un cammino ora soddisfacente ora no, in campionato, riferisce il presidente Carrano, manteniamo gli impegni agonistici pur dovendo far fronte alle solite mancanze, di «ragionare» sempre sul fatto, re economico. Non ci scoraggiamo, comunque, sapendo, per innata esperienza, che le capacità e il temperamento di chi è proteso in certi cimenti possono essere valutati proprio nei momenti più delicati».

- Sappiamo che le sue attenzioni sono particolarmente rivolte ai giovani nei quali nutre soverchia fiducia per le future speranze calcistiche della Polisportiva. Ma oltre questo specifico motivo cosa altro la spinge a tanto signor presidente?

«Questo mio interesse verso i giovani del nostro vivaio (un centinaio circa) è ispirato anche (e soprattutto) da uno scopo ben preciso e cioè mantenere lontani, in questi momenti alquanto turbolenti, da qualsiasi brutta, nociva tentazione».

- Si ritiene soddisfatto del suo lavoro e dei risultati che finora ha potuto ottenere?

«In un certo senso, sì. E non solo io, ma tutto lo staff tecnico e dirigenziale. I «semi» sparsi fino ad oggi hanno dato ottimi germogli volendo considerare la realtà di alcune cose, specificamente nel campo delle intese e dei rapporti con altre Società. Come ben sa nel nostro Comune abbiamo altre compagini che militano, con onore, nel campionato di Prima e Seconda Categoria e noi della Polisportiva siamo lieti, quando possiamo, dare loro una mano. Sono, d'altronde, questi contatti a rendere fertili i terreni, a potenziare le aspirazioni di ognuno».

Ci congediamo dal presidente della cordialità con la promessa di un nuovo incontro perché è nostro desiderio di voler continuare a parlare del S. Maria, sfogliare altre pagine del suo voluminoso album.

Dopo il «Vestuti» - è il migliore del salernitano

DEFINITO UN "GIOIELLO", D'IMPIANTO IL NUOVO STADIO "F. MATARAZZO", a S. Maria

dal CORRIERE DELLA NAZIONE - 18 maggio 1958

S. Maria di Castellabate, 17. (...) La cerimonia inaugurale del magnifico campo sportivo, offerto alla Polisportiva S. Maria dal Conte Attilio Matarazzo, si è avuta giovedì pomeriggio; ha fatto da madrina la Contessa Ida Matarazzo... A rappresentare il Conte Attilio, pur venuto espressamente dal Brasile, ma impedito a Roma per motivi di salute, era il genero sig. Oscar Benavides con la consorte.

Presenti alla cerimonia i figli della Contessa Matarazzo, Conte Piero e Contessina Franca. Sono intervenuti il Sindaco di Castellabate dott. De Simone con la consorte e i Sindaci dei paesi vicini. Il geom. Carrano ha dato inizio alla cerimonia facendo in breve la storia di come è sorto il campo sportivo e a nome di tutti gli sportivi ha indirizzato al grande benefattore il più riconoscente ringraziamento; ha rivolto poi alla Contessa Ida Matarazzo parole di infinita riconoscenza a nome di tutti i concittadini per essere stata lei l'artefice della realizzazione di questa bella opera sportiva.

A nome della Lega Campana il sig. Mignoni ha portato il saluto e il ringraziamento alla famiglia Matarazzo e alla Contessa Ida particolarmente.

Dopo il saluto del Sindaco di Castellabate, la Contessa si è avvicinata al microfono e con voce commossa ha ringraziato le autorità e i cittadini presenti. «Il Conte Attilio non ha potuto partecipare - ha detto l'on. Matarazzo - perché indisposto... ma a suo nome ringrazio il Presidente della Polisportiva prof. Meola e il sig. Carrano che, disinteressatamente, hanno portato a termine questa grande opera sportiva». A questo punto il popolo ha voluto esprimere la sua sconfinata gratitudine facendo seguire alle poche ma tante affettuose parole della Contessa Matarazzo uno scroscio di applausi. L'arciprete del paese, don Vito Mattei, ha quindi impartito la benedizione al campo, e dopo il taglio del nastro fatto dalla Madrina Contessa Ida Matarazzo, e la consegna della chiave al Presidente della Polisportiva, ha avuto inizio la par-

tita tra la squadra locale dei giallorossi e la squadra della Salernitana.

Una calda ovazione si è levata dagli spalti quando è entrata sul terreno di gioco la compagine di «mistra» Saracino affiancata dagli atleti marinesi, degni vincitori del Girone F del Campionato di prima divisione regionale. Hanno battuto il calcio d'avvio i giallorossi con Guariglia.

I salernitani che giocano in maglia azzurra hanno coronato il loro galoppo con tre reti nel primo tempo. Senza forzare gli ospiti hanno condotto il loro gioco e d'altronde non ce ne bisogno in questa partita considerata più che un allenamento. Ma i giallorossi non hanno sfigurato affatto; consapevoli di trovarsi di fronte ad un illustre avversario hanno ideato ottime manovre con Santosuosso, Guariglia e Chiaricello. Il pubblico li ha incitati a gran voce.

NELLA ripresa si è potuto ammirare un gioco alquanto piacevole: i granata hanno palesato il loro ottimo rendimento con palleggi veramente ammirabili e con scambi basati sulla linea...; i «bianchi» sono stati più incisivi con Amato, Di Biasi e il duo Guariglia Santosuosso. Generoso il prodigarsi di Chiaricello e lodevole lo sforzo dei terzini e della mediana per frenare le incursioni degli avanti salernitani. Questi al 47' ottennero la quarta rete con Deotto, il quale ghermiva la sfera non trattenuta da Addresso su tiro di Celio. Al 52' la rete dei locali: Guariglia porge a Santosuosso che non fallisce la mira e Romagnoli è battuto.

Il punteggio di oggi non ha valore, quello che maggiormente noi vogliamo dire è che l'odierno confronto sia di sprone per i giallorossi domani. A loro, ai dirigenti, adesso che hanno avuto in «odono» questo attrezzatissimo campo (il secondo della provincia di Salerno dopo quello della Salernitana), auguriamo buon lavoro per i prossimi cimenti sportivi.

Dopo la partita in un noto albergo di S. Maria ha fatto seguito un ricevimento in onore degli illustri ospiti.



Nella foto Ribas - Agro, poli: un momento della cerimonia di inaugurazione del campo «F. Matarazzo»; Carrano mentre pronuncia il discorso di rito, alle sue spalle la contessa Ida Matarazzo (contrassegnata con la freccia) in attesa del taglio del nastro.

In un mattino di maggio...

Camillo Mazzella

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

IL PUNGOLO

*Ma questo è soltanto un piccolo accenno ...
A questo punto non resta che sperare che altri palazzi nel centro storico non vengano più abbattuti, che scompaia la vecchia mentalità delle fornelle ... e si guardi invece la realtà nel suo giusto profilo.*

A.M.A.

Centro Storico.
Alla celebrazione ha fatto seguito un signorile ricevimento nella Sala S. Antonio dei Nobili in via Duomo, caratterizzato dalla presenza vivace e giuliva della signa Valentina, che ha ricevuto tantissimi doni, mentre un brindisi, con la tradizionale torta, in onore della festeggiata ha concluso ilieto l'incontro.

Ai nipoti Valentino, Andrea, Attilio Di Gilio e al numerosa schiera dei propri nipoti giungono le nostre felicitazioni, alla festeggiata l'auguro di godere ancora per lunghi anni l'affetto dei familiari.

L'ascoltano i gabbiani che
sostano prima di riprende-
re il volo. L'ode la sce-
gliera che ne intercetta e
argina lo slancio. Anch'io

 $(g, r.)$

A dar vita a questi tre «episodi» saranno i componenti del Circolo Culturale «Risveglio» di Ascea di cui ne è dinamico presidente il prof. Giuseppe Battipagliese. Alla ribalta, con organizzazioni diverse,

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30.4.87 LIT. 409.099.557.810
DIREZIONE GENERALE: SALERNO - Via G. Cesare, 39 - Tel. 22.50.22 (6 linee ubi)

FILIALI E SPORTELLI
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1; Baronissi; Campagna;
Castel San Giorgio; Casade' Tirolesi, Follis, Marino di Caserta; Poggioreale;
Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Tezzano;
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

La dissipazione del tempo scolastico.

permanentemente, e con incontrastata facilità, proprio dalla scuola le masse spettacolari e pittoresche delle loro manifestazioni di protesta e delle loro irrequiete agitazioni, le quali ormai si alimentano prevalentemente dell'immane, cabile apporto di vocanti ed allegre schiere di adolescenti, sazi di vacanze a scialo, a spese della funzione, ne istituzionale della Scuola, che così viene ad essere profondamente snaturata e deviata dai suoi fini propri, essendo la Scuola di, venuta pascolo abusivo di minoranze ideologiche e di organizzazioni partitiche, che la considerano da tempo come una dipendenza di casa propria.

La scuola muore lentamente di asfissia, perché il suo respiro funzionale diventa sempre più corto ed è compreso in uno spazio sempre più ristretto. La misura dei duecento giorni si assottiglia a vista d'occhio, e di molte decine, prima di tutto per sottrazioni legali: assemblee d'istituto, di classe, sindacali; visite guidate sempre più numerose e discutibilmente collegate con l'effettivo svolgimento dei programmi di studio; operazioni elettorali, quasi annuali, che, per esclusiva comodità dei dipendenti comunali, impongono per di più lo sgombrare dei locali scolastici con enorme anticipo, fin dal giovedì precedente alla votazione.

Ma il tempo scolastico è anche esposto a veri e propri assalti di forze ed interessi esterni ed estranei alla scuola, fra cui si vogliono, no qui ricordare, in modo particolare, imprese di autotrasporti ed agenzie di viaggio, che trovano sempre dei portavoce compiacenti in seno ai Consigli d'istituto per «proporre» gite di durata interminabile in Italia e all'estero, precedute da convulsi giorni di preparazione e seguite da pigri giorni di ripresa; compagnie teatrali e di circhi equestri che, spesso presentate ed avallate da una tempestiva e significativa comunicazione del Provveditorato agli Studi, riescono ad imporre, col pretesto della cultura e della solidarietà umana, i loro spettacoli nel bel mezzo della mattinata scolastica, ben sapendo che essi andrebbero sicuramente deserti se fossero dati di pomeriggio, allorché verrebbero a mancare - questo va da sé - sia l'interesse culturale che la sensibilità sociale degli alunni; ricorrenze e non ricorrenze di Amministrazioni comunali che, anche per sollecitazioni di singoli Assessori o per pressioni di singoli Consiglieri, dando prova di una sollecitudine inconsueta per i problemi quotidiani delle loro scuole, prescrivono, attraverso i competenti organismi sanitari, specialmente nei piccoli centri urbani, disinfezioni e disinfezioni, innamorate dei locali scolastici, affidate quasi sempre alle stese ditte fornitrice o imprese di servizio.

I ragazzi a loro volta, in perfetta sintonia con tanto zelo, fanno leva su questo ben noto interesse delle Amministrazioni comunali per esigere dalla scuola, attraverso richieste ultimative, ve presentate ai Presidi dai rappresentanti di classe, la disinfezione dei locali scolastici perfino dopo le elezioni, annuali o periodiche, degli Organi collegiali, quando negli istituti accedono, in numero più, troppo sempre decrescente, i loro stessi genitori; e se qualche Preside oppone qualche timida resistenza, cercando di convincerli ad evitare la perdita di altri due giorni di lezioni (giacché i dipendenti comunali si rifiutano di eseguire le operazioni sanitarie di pomeriggio), essi - spalleggiate immancabilmente da qualche professore più esecrabile, che s'incarica di intimorire il Preside agitando lo spauracchio della responsabilità di una non improbabile epidemia - rivendicano con assoluta ingenuità il diritto alla tutela della propria salute, senza preoccuparsi della macroscopica incertezza di cui daranno prova di lì a poco, magari in quegli stessi giorni, frequentando spensieratamente locali affollati da gente molto meno affidabile dei loro genitori in fatto di immunità sanitaria, fra i quali le discoteche, i fast food, i teatri, tendi, i cinematografi, le palestre, le paninoteche, le balere ed altro.

Tutto avviene, naturalmente, con la disponibilità dei Presidi e con la scontata sanzione legale degli Organi Collegiali, i quali sembrano occuparsi sempre più di cose diverse e lontane dal fare scuola, sbilanciati come sono, da tempo, sul piano inclinato di una indulgenza permissiva che disdequa inegabilmente le nuove leve giovanili, abituate ormai a pretendere, per capriccio, sempre di più, ciò che pregiudica i loro reali interessi, a considerare la scuola sempre più come luogo d'intrattenimento e di fantasie iniziative, a ridurre sempre più gli spazi di studio e di impegno personale, a risentire sempre meno dei benefici effetti formativi di un sano e motivato rigore disciplinare, ispirato a chiara consapevolezza dei fini propri dell'istituzione scolastica, a serietà e coerenza di responsabilità educativa, non disgiunte, peraltro, da intelligenti aperture alla comprensione delle esigenze dei giovani d'oggi.

Ma queste non dovrebbero mai entrare in contrasto di fondo con le irrinunciabili finalità istituzionali della scuola, che deve funzionare a tempo pieno, per trasmettere ed elaborare sapere, abilità e competenze, raccolta in un clima di feconda operosità e non frantumata da un clamore crescente di voci contrarie.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 48

Cava Dei Tirreni — Vietri Sul Mare

AVVISO DI GARA

Questa U.S.L. ha indetto la gara, a mezzo di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1, lettera d, della legge 2.273, n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dei locali del Consultorio Familiare.

L'importo a base d'asta è di L. 70.352.923.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, devono inviare istanza di partecipazione alla U.S.L. n. 48 - Ufficio Provveditorato, 84010 Pregiato di Cava dei Tirreni entro e non oltre le ore 12 del giorno 31 maggio 1988.

Le richieste di invito non vincolano questa Amministrazione.

IL COORDINATORE AMM.VO

Dr. Enrico Violante

IL PRESIDENTE

Avv. Franco Garofalo

Continuaz. dalla prima pagina

stanti e confuse che le dottrine, mandano senza rispetto e senza rigore, non quel che essa deve dare, ma soltanto quel che essa non può dare senza rinnegare se stessa e la sua natura di servizio fondamentale ed insostituibile di una società civile.

Le conseguenze di questa situazione impazzita della scuola italiana si possono bene immaginare, anzi sono già sotto gli occhi di tutti. Non soltanto ne è vanificata ogni possibilità di svolgimento organico ed approfondito di sostanziosi programmi di studio (il sapere è anche quantità di apprendimento!) e di verifiche, che proficuamente cadenzate e fisiologicamente distribuite nel corso dell'anno scolastico; ma ne è irrimediabilmente compromessa l'acquisizione, da parte dei giovani, di una solida consuetudine di studio, di un ordinato ritmo di lavoro quotidiano, di un abito mentale volto alla ricerca, alla riflessione, alla elaborazione ed alla sistematizzazione del sapere, che dovrebbe essere i risultati più fruttuosi di un curriculum di studi e costituire i contenuti permanenti, ed i punti di forza, di ogni formazione intellettuale.

La devastazione in atto del tempo scolastico produce non solo ignoranza generalizzata, ma - quel che è veramente grave ed irre-

parabile - disimpegno intellettuale e disaffezione culturale, ossia un risultato che è l'esatto contrario del fine ultimo che persegue l'istituzione scolastica, la quale mira essenzialmente a suscitare nei giovani un costume di permanente impegno, un modo razionale e positivo di atteggiarsi di fronte alla realtà della vita, una somma di interessi di cultura dinamica e produttivi, che diano all'uomo maturo una propria identità ed un proprio ruolo nella esperienza esistenziale.

La nostra macchina scolastica, invece, perde colpi, si arranca, accumula i ritardi, diventa sempre più improduttiva e inadeguata ai bisogni ed alle attese della società, perché lavora sempre meno ed è forzata a servire interessi non suoi, a svuotarsi delle sue potenzialità primarie. E' una realtà drammatica che tutti viviamo e soffriamo, e che reclama una immediata, procrastinabile presa di coscienza ed una volontà di azione risanatrice da parte sia di coloro che nella Scuola operano, sia di coloro che dell'assetto e della funzionalità della scuola sono istituzionalmente responsabili, e che si chiamano Parlamento e Governo.

Altri ritardi sarebbero davvero imperdonabili.

Daniele Calzaia

I Cavesi alle Urne

tolica che l'Amministrazione Abbr. Panza o, se più piace, DC-PSI, non merita il voto di nessun vero cattolico, almeno per tre ragioni.

Primo. Nel periodo dell'Amministrazione Abbr. Panza è avvenuto un fatto grave e mortificante per la vita e la storia della nostra Città: la soppressione della diocesi. Ebbene, da codesti Amministratori non una parola di rammarico, non un lamento, nessun tentativo di difesa, nessun sentimento di orgoglio offeso (cittadini, non personale, ovviamente). Quando si farà la storia di quel triste periodo, il ricercatore non troverà nessuna traccia dell'infame avvenimento negli archivi del Comune, e se non ci fosse stato questo modesto foglio, lo storico futuro avrebbe potuto per concludere che la cittadina non abbia avuto notizia del fatto o che esso non sia proprio avvenuto.

Secondo. Il terremoto del novembre 1980, con tanti fabbricati, ha rovinato anche quasi tutte le chiese di Cava, cattedrale compresa. Ebbene, l'Amministrazione Abbr. Panza non ha mosso un dito perché i fedeli praticanti potessero ritornare nelle loro Chiese. Nessuna iniziativa diretta (altrove le Amministrazioni comunali sono più attente).

zioni Comunali sono intervenute con successo) e nessuna iniziativa indiretta, sollecitando, per esempio, le competenti Autorità ecclesiastiche, e magari aiutandole, ad accedere ai finanziamenti previsti dalla legge. Niente di niente!

Terzo. L'Amministrazione Comunale ha assistito impassibile alla chiusura del «Monte del Povero». S. Giovanni gestita per oltre cento anni dalle brave Suore della Carità. Il Comune poteva intervenire presso la Casa Madre delle Suore e far revocare il provvedimento ma il silenzio è stato assoluto come assoluto è stato il disinteresse per le residue religiose sono state quasi cacciate dai locali e ad esse è stata negata una qualsiasi doverosa parola di riconoscimento e di gratitudine per quanto in tanti anni esse hanno operato nell'interesse di migliaia di famiglie cavesi.

Ma tante e che vale il ricreminare. Certe iniziative, ve quando non si sentono nell'animo è vano attendere le da chi di dovere.

Ed allora, con quale faccia, Signori Amministratori, dei democristiani, socialisti, comunisti, venite di nuovo a chiedere i voti ai maltrattati, disprezzati, ignorati cavesi elettori? Un residuo di pudore sulle vostre facce, se potrebbe ancora salvare la vostra bandiera, consiglieri di mettersi da parte. Ma c'è questo residuo di pudore?

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Giovane - via Roma 39 SA

Aggi abbonati

Si pregamo gli abbonati eternamente morosi di voler adempiere al loro obbligo giuridico e morale di versare la loro quota di abbonamento o respingere il giornale pagando le annualità scadute e non pagate. Grazie!

La Pungolata

mais alludendo per chi non lo sapesse al progetto matrimonio di Renzo e Lucia di cui parla il meraviglioso libro di Alessandro Manzoni.

Orbene la frase dei «bravi» ci è venuta alla mente seguendo un po' la vicenda che ha travolto il noto commerciante cavese in tendenza. Già, Domenico Passaro che nel gennaio 1987 aveva cambiato il posto del suo esercizio commerciale in un'altra buona fede stanza al Sindaco per ottenere l'autorizzazione ad installare una tabella pubblicitaria indicante il nuovo magazzino. Evidentemente al Comune di Cava qualcuno a mò dei bravi manzoniani, ha dovuto dire quella tabella non s'ha da apporre nel 87 né mai perché a tutti'oggi essa giace in un angolo del nuovo magazzino.

Il sig. Passaro avendo cieca fiducia nella Giustizia si è rivolto al Pretore di Cava perché volesse intervenire e ristabilire l'ordine turbato da quello che non vi è dubbio costituisce un autentico abuso di potere da parte del Sindaco se non pure di omissione di un proprio atto di ufficio.

Il Sindaco, sia ben chiaro,

I forzati della politica

danno da fare con tutti gli sforzi che il caso comporta per non lasciarsi sopraffare dai predatori, da troppi «politici per forza» dotati di un brutale coraggio fisico.

Molti si vanno chiedendo quale figura farebbe, in questo dannato e micidiale confronto-scontro di uomini, in questa lotta titanica di «homines ludentes» per la conquista di immeritati spazi di potere politico su un uomo nella cui testa sono magari conservati Kant, Hegel, tutte le nove sinfonie ed il mondo come volontà e rappresentazione se non quella di essere ridotti ad un malleo che urla terrorizzato mentre viene portato al macello.

Gentili lettori, questo articolo dettato dalla immediatezza dell'ora piuttosto ricorrente nelle nostre Istituzioni politiche ci induce a riflettere ed a far riflettere gli altri che è finita l'epoca dell'etica del rispetto della fila, abbiamo un po' tutti fatto la fine di quei cammelli, di quei politici per vocazione ed in buona fede, razionali ed altruisti come nella favola del saggio Esopo, e nel riportarla, lasciamo che i cortesi lettori ne deducano le considerazioni ed il commento del caso.

«Un cammello guadrava un fiume assai rapido. Stalò; ed ecco che, data la velocità dell'acqua, immediatamente vide il suo sterco davanti a sé: «Che suc-cede?» esclamò. Ce l'avevo dietro un momento fa, ed ecco che me lo vedo passare davanti. Ed il grande Esopo nel trarre la conclusione all'apologo precisa: «La favola è andata per uno di quegli Stati in cui, invece dei grandi e dei saggi, dominano gli infimi e gli stolti. In questa grande e moderna società, aperta, assetata di idealismo, in cui molti rischiano la vita per l'elevazione ma-

ro, aveva l'obbligo di concedere l'autorizzazione ma ciò non ha fatto e non se ne conosce il motivo se non nel sospetto dell'intervento di qualche «bravo» che si annida tra le pareti del Palazzo di Città. Comune, che anche se il Sindaco voleva seguire la minacciosa ingiunzione del «bravo» in parola doveva pur sempre emettere un provvedimento di rigo, della istanza per poter mettere in condizione l'interessato di rivolgersi agli organi amministrativi competenti. Ciò il Sindaco non ha fatto evidentemente per non turbare gli equilibri esistenti nel Palazzo di Città per cui è necessario attendere serenamente la parola del Giudice.

E dire che proprio in questi giorni un privato cittadino autorizzato a spendere il nome della nostra città per una sua fiera privata ha seminato tabelloni pubblicitari per tutta la città ed altri esercizi commerciali hanno fatto altrettanto.

Solo Domenico Passaro deve essere vittima degli autentici abusi del Sindaco o chi per esso. Anche questo modo di agire deve essere tenuto presente dagli elettori il 29 maggio quando vanno a votare.

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

Il Sindaco, sia ben chiaro,

bile che con 40 consiglieri ed assessori solo tre o quattro rappresentanti del popolo hanno sentito il dovere di partecipare alla cerimonia; è mai possibile che una massa di circa 500 dipendenti comunali nessuno ha sentito il dovere di rispondere all'invito - se vi è stato - della propria amministrazione.

In sostanza alla cerimonia erano presenti la vedova, i figli e numerosi congiunti del Prof. Virno e una decina di cittadini che hanno ascoltato il breve intervento del Sindaco, il discorso dell'illustre pediatra Dott. Raffaele Galdi e il breve intervento di chi-

Dal Comune all'USL n. 48

rà sempre anche per chi se la gode alle spalle altrui. E l'invito del sottoscritto, fatto a voce in Consiglio Comunale nel 1987 e poi, tramite interrogazione scritta al Sindaco, in data 18 aprile 1988, di intervenire perentoriamente nel settore ha il significato politico di testimoniare la organizzazione imperante.

Ma, dicevamo, ormai si è in clima di campagna elettorale. Al momento in cui scriviamo le liste o sono state già presentate o stanno per esserlo. Colpi di scena ce ne sono stati tanti, salti di equaglia da questo a quello, lo schieramento non se ne contano (tanti ce ne sono). Tutti promettono mari e monti, attribuendo a sé meriti e scaricando su altri i demeriti. Si sbandierano promesse di posti, di

sura dell'Arcivescovo Mons. Palatucci. In poco meno di mezzo'ora la cerimonia in doveroso ricordo del Prof. Virno è stata liquidata e ciò è un male perché incide sul buon nome della nostra città che è stata sempre all'avanguardia di tutte le manifestazioni di qualsiasi genere in tempi haime! tanto lontani.

Lo spirito del Prof. Virno che pure seminò tanto bene ai propri concittadini ha già perdonato ed ha col suo inconfondibile sorriso valutato col giusto metro i personaggi che oggi governano la sua città. —

favoritismi più o meno impossibili, si speculerebbe sul bisogno e lo stato di necessità di tante, troppe persone. E' il gioco politico, è il gioco della democrazia! Noi diciamo: è un gioco brutto e pericoloso!

Gli elettori, ci permettiamo di suggerire, siano oggi più che mai attenti, riflettano sulle «equadre» (leggi liste) che i vari partiti schierano. Dai volti delle persone, dai comportamenti, dai discorsi, ne siano vinti, è possibile risalire alla volontà di operare in un senso o nell'altro.

Cava dei Tirreni è una città, sostanzialmente, a misura d'uomo, nel senso che ci si conosce un po' tutti. Dall'esperienza possono derivare tanti utili insegnamenti!

Antonio Battuello

LA NATO A VILLA ALBA di CRISTINA ABATE

Il 25 aprile, nel centro medico di recupero «Villa Albas» sono venuti i militari della NATO ed hanno organizzato una grigliata con il barbeque. I militari hanno portato tutto i tavoli del refettorio nell'ampio cortile dell'Istituto dove gli ospiti hanno pranzato insieme ai militari.

Il pomeriggio hanno organizzato una partita di pallacanestro.

E' stato un giorno di festa per i ragazzi di Villa Alba i quali sono considerati, non solo perché, ed il diverso, e lo stesso Istituto che si trova nel territorio cavesi viene quasi ignorato da tutti.

Gli Amministratori comunali, nonostante siano stati invitati, non sono venuti neanche per una visita di dieci minuti, fatta eccezione per il prof. Antonio Battuello.

L'incontro con questi militari è stato organizzato dalla signora Welcom e dall'ufficio medico psico-pedagogico dell'Istituto.

I militari sono rimasti soddisfatti dell'accoglienza e dall'affetto dimostrato loro dagli ospiti e dal personale ed hanno promesso di ritornare.

A chiusura di questa

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:
« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBINIERE